

Nel «Ruby-gate» spunta un testimone dell'ultim'ora Alla vigilia della sentenza denuncia una delle accusatrici

MILANO. L'attesissima sentenza, prevista per lunedì, a carico di Silvio Berlusconi per il caso Ruby si avvicina e, intanto, nel processo "parallelo" nei confronti di Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti cerca di inserirsi un nuovo presunto testimone che, per dirla con le parole del pm di Milano Antonio Sangermano, «si è alzato una mattina» e ha «deciso di rendere dichiarazioni fumose, generiche e che non hanno rilevanza» contro una delle ragazze parti civili. Una di quelle cosiddette "pentite" delle "cene eleganti" che, nel frattempo, diminuiscono di numero, perché ieri anche Iris Berardi, dopo Barbara Guerra, si è "ritirata", rinunciando a chiedere i danni ai tre imputati. L'avvocato di Fede, Alessandra Guarini, al termine di quasi otto ore di intervento ha chiesto l'assoluzione per

il suo assistito, per controbattere alla richiesta di 7 anni di carcere formulata dai pm per tutti e tre i presunti organizzatori del «sistema prostitutivo» delle serate di Arcore. A questo punto, le ultime tre parti civili

Irritazione dei pm, che parlano di «strani personaggi». Si ritira un'altra parte civile. Le ragazze «pentite» restano solo in tre

del «Ruby 2»: Ambra Battilana, Chiara Danese e Imane Fadil. E proprio quest'ultima, che a Fede e agli altri ha chiesto ben 2 milioni di euro di danni, è l'oggetto delle dichiarazioni di Pawel Giowine, un uomo di origine polacca di 35 anni. È lui il nuovo teste segnalato

proprio dalla difesa di Fede. Secondo Giowine, che il 21 maggio scorso si è presentato davanti agli inquirenti romani, Fadil avrebbe fatto parte di un gruppo di «una quindicina di ragazze reclutate» per «circondare personaggi» allo scopo di «poterli poi successivamente ricattare». Secondo la procura c'è sotto qualcosa: «Non vorremmo che si aggirassero nel processo personaggi a libro paga e faccendieri», ha spiegato il pm Sangermano e subito Fede ha reagito parlando di una affermazione «offensiva». Infine, l'arringa del legale tutta incentrata sul fatto che, a suo dire, «non ci sono prove» che dimostrano che Emilio Fede abbia «portato Ruby ad Arcore», né che l'abbia «introdotta al sistema prostitutivo» che «non è mai esistito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malore per Lusi al processo per i fondi sottratti alla Margherita: doveva deporre Ricovertato e poi dimesso a fine giornata

ROMA. Luigi Lusi, l'ex tesoriere della Margherita accusato di essersi impossessato di circa 23 milioni di euro dei fondi del partito, ha avuto un malore, un forte attacco ipertensivo, che lo ha colpito durante una pausa del processo nel quale doveva deporre. Poco dopo le 13, Lusi ha lasciato l'aula e dopo qualche metro si è accasciato. Trasferito in codice rosso al vicino ospedale Santo Spirito è stato ricoverato, precauzionalmente, nel reparto di rianimazione. In serata, escluse cause gravi, è stato dimesso.

Diritto al cibo, Caritas e Focsiv unite per arginare i viaggi della speranza

Una campagna di sensibilizzazione in autunno contro squilibri globali, guerre, povertà e finanza speculativa e per il diritto al cibo per provare a contrastare le cause dei tragici viaggi della speranza. Presidenza e consiglio nazionale della Caritas italiana hanno annunciato nei giorni scorsi l'iniziativa che verrà lanciata insieme alla Focsiv. Il presidente della Caritas, il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi, ha invitato i delegati a portare in questo Anno della Fede «la gioia dentro le nostre comunità per offrire un contributo di testimonianza». In merito alla situazione in Siria, la

Caritas ha rinnovato il sostegno alle Caritas locali, rilanciando l'appello alla pace del Papa. L'organismo ha ricordato il perdurare in alcune diocesi italiane di «un oneroso impegno di accoglienza dei profughi dal Nord Africa», nonostante lo smantellamento del sistema di accoglienza a livello istituzionale. Alla presidenza il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio ha presentato la 47ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013, incentrata sul rapporto tra famiglia e bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA MONDIALE

Anche nella fase di totale paresi diventa facile inviare e-mail o sms, entrare in Facebook,

accendere la tivù... Il successo di AriSla, Maugeri e Fondazione Santa Lucia Irccs

Sla, il pensiero diventa azione

DA MILANO LUCIA BELLASPIGA

La Sla rischia di uccidere il paziente molto prima della sua morte. Malattia degenerativa del sistema nervoso, progressivamente colpisce infatti tutte le cellule responsabili del movimento dei muscoli volontari, ma lascia intatte le capacità cognitive: significa che negli ultimi mesi o anni il malato di Sclerosi laterale amiotrofica (la "malattia dei calciatori") è totalmente paralizzato, incapace di muovere anche un solo muscolo e di pronunciare una parola, ma assolutamente lucido. Nessuna possibilità di interagire con gli affetti più prossimi, nessuna di comunicare pensieri e bisogni, nessuna opportunità di vivere degnamente una vita che invece può ancora dare tanto. Ecco perché grande interesse hanno destato due prototipi rivoluzionari usciti dalla ricerca tecnologica, presentati ieri a Milano durante il convegno della Fondazione AriSla nella Giornata mondiale della Sla. Il primo, "ComuniCare", è utile per i pazienti che ancora conservano una capacità motoria anche minima (un dito, la testa, il sopracciglio, un piede...),

il secondo, chiamato "Brindisys", è invece mirato ai malati nelle ultime fasi, quelle in cui non è più possibile muovere nulla e allora la soluzione è un caschetto che, indossato, "legge" il pensiero e lo traduce in azioni e in parole (scritte e orali). Per il profano è fantascienza, per i ricercatori il risultato di una sperimentazione «neppure tanto costosa», condotta sempre insieme a 500 pazienti, gli unici a poter indicare le vere esigenze per contrastare la Sla, una malattia diversa da caso a caso, ma in continua evoluzione anche nella stessa persona.

COMUNICARE

Basta un tablet (una tavoletta simile a un i-Pad) su cui vengono installate semplicissime applicazioni (app) che consentono davvero di tutto, dal comunicare con gli altri, al navigare in Internet, chattare, mandare sms o spaziare su Facebook, ma anche accendere la tivù di casa o il clima-

tizzatore, abbassare la tapparella o reclinare lo schienale della poltrona... Un singolo ausilio non è adatto alla Sla, che cambia con l'avanzare del tempo, così anche ComuniCare varia da applicazioni touchscreen (adatte a chi conserva qualche capacità motoria), ad altre utilizzabili attraverso un pulsante-sensore sensibilissimo, vero gioiello tecnologico: «Può essere attivato con un movimento leggerissimo - spiega Marco Caligari, responsabile del laboratorio di Comunicazione e Domotica dell'Istituto Scientifico di Veruno della Fondazione Salvatore Maugeri -. Se un normale pulsante richiede 50 grammi di forza per essere premuto, per questo ne bastano 5», la forza di una piuma, e un qualsiasi movimento, anche solo l'apertura della

Alta tecnologia e nuovi prototipi usciti dalla ricerca italiana fanno «miracoli» e ai pazienti gravissimi restituiscono una vita il più possibile normale e autonoma

bocca. Non solo: «Spesso il malato di Sla riesce ad abbassare il dito ma non a rialzarlo, dunque questo strumento di precisione sa "tornare indietro" dopo il clic, opponendo una forza leggermente superiore a quella del paziente». A noi sembra una banalità, per chi ha la Sla significa la vita. Come testimonia Fabio G: «Credetemi - diceva ieri - la noia per una perso-

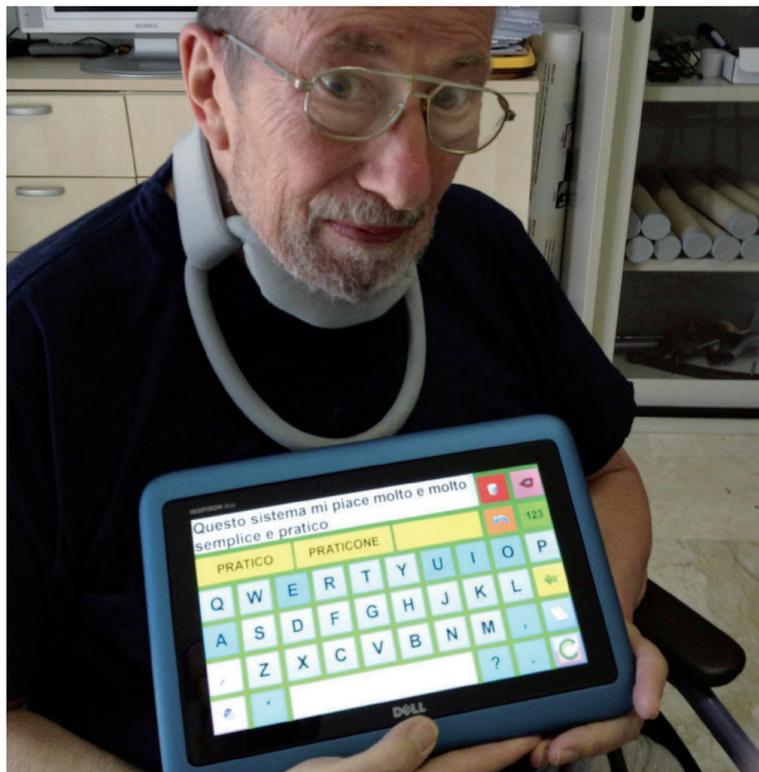
na nelle mie condizioni è nemico terribile. Grazie a ComuniCare sono felice, posso di nuovo parlare, scrivere e leggere libri, mandare mail, montare i video dei miei bambini. Ho vinto l'isolamento e ho ritrovato gli amici. Ho di nuovo voglia di vivere». Ora un sintetizzatore vocale legge le parole che il paziente scrive sul tablet, ma la sfida futura sarà «registrare la voce del malato quando ancora parla: pensate alla soddisfazione di chiamare i propri figli con la propria voce anziché con quella metallica del sintetizzatore», spiega Caligari.

BRINDISYS

Laura ormai è immobilizzata ma il caschetto "legge" il suo pensiero e lo traduce in azioni, sotto i nostri occhi



Presentati ieri a Milano l'hardware per comunicare e il caschetto che «legge» le intenzioni e le traduce in fatti



SCIENZA & VITA

«DIRITTO ALLA DIGNITÀ E QUALITÀ DELL'ESISTENZA»

«L'Associazione Scienza & Vita è accanto ai malati, alle loro famiglie e al laborioso cammino di ricerca e sostegno di tanti medici e ricercatori», dice Paola Ricci Sindoni (nella foto), presidente dell'Associazione Scienza & Vita, nella Giornata mondiale per la Sla. «I malati hanno pieno diritto a essere trattati con dignità e a massimizzare la qualità della propria vita. È essenziale puntare su tecnologie al servizio dei pazienti e sistemi innovativi per la comunicazione. Inoltre per contrastare adeguatamente la malattia l'intervento precoce è basilare: auspichiamo che vengano superati gli ostacoli alla diagnosi e i ritardi nella presa in carico».



GLI IDEATORI

«Risultati avveniristici con pochi mezzi»

«Non chiamateli comunicatori», dicono i malati di Sla, almeno i fortunati che hanno potuto sperimentare i due prototipi presentati ieri a Milano. Il perché è evidente: è vero che risolvono uno dei bisogni più drammatici per i malati "locked in" ("chiusi dentro" nel proprio corpo seppure coscienti), ma in realtà permettono di vivere, tanto che «i pazienti ci passano dalle 8 alle 10 ore al giorno - dicono gli esperti -. L'isolamento sociale uccide, dovevamo trovare il modo di reimmetterli nel circuito vitale». Tutta italiana è la ricerca che ha messo a punto le ultime grandi invenzioni tecnologiche. In particolare il progetto "ComuniCare" è stato sviluppato da Fondazione AriSla in collaborazione con Irccs Fondazione Salvatore Maugeri e condotto da

Marco Caligari dell'Istituto Scientifico di Veruno; durato un anno e mezzo, è costato 113mila euro. "Brindisys" invece è stato realizzato da un gruppo di ricerca guidato da Febo Cincotti della Fondazione Irccs Santa Lucia di Roma e finanziato con 336mila euro in tre anni, grazie a un bando di concorso di Fondazione AriSla. «È la prova che non servono grandi fondi per raggiungere obiettivi altissimi», notano Renato Pocaterra e Giulio Pompilio, segretario generale e direttore scientifico di AriSla. Gli ausili saranno determinanti anche per altre patologie invalidanti, compresi i cosiddetti disturbi della coscienza e le migliaia di casi erroneamente diagnosticati come stati vegetativi, come spiega Febo Cincotti della Fondazione Santa Lucia, che su questi pazienti collabora con l'équipe di Steven Lauryses. (L.Bell.)

la decisione

Ue: la sigaretta elettronica è un farmaco

Accordo dei 27 sulla direttiva anti-fumo che boccia pacchetti "slim", additivi e aromi. E-cig in farmacia

DA MILANO
VIVIANA DALOISO

Chiarezza fu. Almeno a guardare la spinosa questione delle sigarette elettroniche da Lussemburgo. Dove ieri il Consiglio di sanità ha deciso: se contengono nicotina in quantità superiore a 1 mg vanno considerate farmaci

a tutti gli effetti, e come tali devono essere autorizzate e messe in commercio. Al contrario, ogni sigaretta elettronica con meno di 1 mg di nicotina sarà regolata invece dalla direttiva tabacco. Peccato che a Roma le cose siano un po' meno chiare, se è vero che secondo il Consiglio superiore di sanità le e-cig farmaci non sono e che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, pur soddisfatta dell'accordo «ragionevole» raggiunto in Europa, abbia già anticipato di essere intenzionata ad aprire un tavolo di approfondimento sulla questione. In ogni caso, da ieri il futu-

ro degli «svapatori» sembra segnato: se vorranno fumare la sigaretta elettronica molto presto dovranno recarsi in farmacia. Con buona pace delle migliaia di posti di lavoro che il nuovo fenomeno ha pur sempre prodotto in Italia in un momento di crisi devastante. Non a caso l'Anafe, l'Associazione nazionale fumo elettronico, si è scagliata contro la decisione dell'Ue: «La direttiva che il ministro giuridica ragionevole prevede che la e-cig contenente nicotina possa essere immessa sul mercato solo se autorizzata a norma della direttiva 2001/83/CE, che altro non è che la direttiva che re-

golamenta i medicinali per uso umano», ha sottolineato il presidente Massimiliano Mancini, chiedendo alla Lorenzin che cosa intende fare ora e come muoversi rispetto al parere del Cess. Oltre alla decisione sul fumo elettronico, sono molte le novità approvate ieri a Lussemburgo dai 27 ministri della Salute. Il cuore del provvedimento resta la percentuale di spazio da dedicare sui pacchetti di sigarette alle immagini choc: non sarà più il 75% inizialmente proposto dalla Commissione, ma il 65 (bordino escluso). «Questo compromesso permetterà di mantenere il bollino fiscale e i

simboli sul pacchetto che scoraggiano il contrabbando», ha sottolineato il ministro Lorenzin, secondo cui «l'Italia ha agito da protagonista». Come previsto, il Consiglio ha poi vietato i pacchetti "slim" e gli aromi che potrebbero aumentare tossicità e dipendenza, come frutta o mentolo. Saranno mantenuti inoltre i sistemi di notifica della composizione di prodotti del tabacco già esistenti. Confermata infine la possibilità per gli Stati membri di vietare la vendita a distanza di prodotti del tabacco, anche questo in linea con le richieste italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morta Barbara De Anna la funzionaria Oim ferita a Kabul

DA MILANO

Barbara De Anna è morta dopo quasi un mese di sofferenze all'ospedale tedesco BG Trauma Center di Ludwigshafen, vicino a Mannheim, per le ferite subite nell'attacco talebano nei quartieri di Kabul il 24 maggio scorso. La donna, 38 anni, fiorentina, aveva ustioni nella quasi totalità del corpo, causate dallo scoppio di due granate. Quel giorno l'attacco portato dai talebani in Kabul provocò quattro morti e 14 feriti: De Anna era tra i più gravi. Il giorno dopo fu trasferita in Germania nell'ospedale militare americano di Lanstuhl, poi dal 28 maggio a Ludwigshafen, un centro specializzato in tecniche di plastica ricostruttiva. Barbara De Anna lavorava per l'Oim, l'Organizzazione

internazionale delle migrazioni affiliata alle Nazioni Unite, per la quale si occupava di migranti e di profughi. Ieri mattina il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricordato il suo «spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere» omaggiandone la memoria durante un'iniziativa al Quirinale, e ha inviato ai familiari un telegramma di cordoglio. La Camera dei Deputati ha osservato un minuto di silenzio tributando uno scrosciante applauso e «gratitudine verso questa nostra ambasciatrice di pace», secondo le parole del presidente Laura Boldrini, mentre il ministro degli Esteri Emma Bonino ha evidenziato «quanti, come lei, incarnano i valori dell'Italia migliore che ogni giorno scommette su un mondo più giusto».